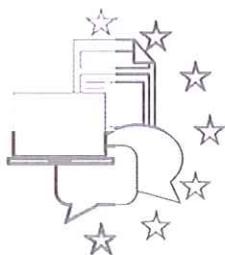




CONFINDUSTRIA
Lombardia



Rassegna stampa

Confindustria Lombardia incontra il
ministro per l'Industria dell'Egitto,
Abdel Nour

Milano, 08 maggio 2015

Mediterraneo. Indispensabile la rivitalizzazione del turismo, la principale fonte di occupazione

L'Egitto al bivio riforme

Dopo anni di instabilità il governo rilancia i piani d'investimento

■ Pochi giorni dopo le dimissioni del presidente Hosni Mubarak (1 febbraio 2011) il sito archeologico di Luxor, una delle mete privilegiate dai turisti, restituiva uno spettacolo desolante. Come un branco di pesci alla moria, decine di traghetti usati per le crociere sul Nilo erano ormeggiati in stato di abbandono. Del tutto insolito era anche quanto accadeva più a nord, fuori dal Cairo, alle Piramidi di Giza. In un'area che accoglieva ogni giorno 15 mila visitatori, la matrice dei biglietti era ancora intonsa alle undici del mattino. Da allora il Paese più popoloso del mondo arabo ha vissuto fino al 2014 un periodo di forti turbolenze: scontri di piazza, rivolte, dure repressioni. E l'economia che agonizzava, vicina a un baratro da cui sarebbe stato difficile poter riemergere.

Oggi il Nuovo Egitto disegna dal presidente Abdel Fattah al-Sisi punta a rivendicare il ruolo di grande Paese del mondo arabo, anche sul versante dell'economia. In questa fase decisiva l'Italia può giocare un ruolo da protagonista. A spiegarlo al Sole 24 Ore è il presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Ribolla: «Grazie a un interscambio basato su una forte complementarità di scambi, l'Italia è un partner privilegiato dell'Egitto. E con oltre 2 mila imprese che dichiarano un'attività commerciale con l'Egitto (il 40% del totale italiano), la Lombardia fa la parte del leone».

Al-Sisi è deciso a recuperare il tempo perduto. Le stime sulla crescita del Pil sembrano dargli ragione (+2,2% nel 2014, +4% nel 2015 e +4,3% per il 2016 secondo l'Fmi mentre per le autorità egiziane +4,2% nel 2014, +5/6% nel 2015 e +6% nel 2016). A condizione, però, che riesca a realizzare le riforme strutturali e il risanamento

dei conti pubblici. Con la Libia travolta dalla guerra civile per le aziende europee che vivono di export perdere un altro grande mercato sulla sponda sud del Mediterraneo sarebbe un duro colpo. «In Egitto - precisa Ribolla - vivono circa 90 milioni di persone. È un'economia tendenzialmente crescente e quindi è sempre più aperta ai prodotti che noi possiamo offrire, come, per esempio, il tessile. Oltretutto hanno una struttura non poi così diversa dalla nostra».

Il Paese sembra essersi davvero messo in moto con una serie di grandi progetti. È di 4 miliardi di

I MERCATI

L'Italia ha già una posizione privilegiata per i grandi progetti al nastro di partenza nel settore dell'energia e delle infrastrutture

dollari il prestito che il gruppo egiziano Carbon Holdings sta negoziando con una serie di agenzie di credito internazionali (tra cui, sembra, l'italiana Sace) per finanziare il progetto del complesso petrolchimico - stazione elettrica, unità di desalinizzazione e serbatoi - di Tahrir ad Ain Al-Sokhna, all'ingresso del Canale di Suez, il cui costo è di 7,4 miliardi. In questo contesto l'Italia parte da una posizione di vantaggio. Lo conferma un rapporto di Informermercatiesteri: «Primo fra i Paesi europei, con un interscambio nel 2014 di circa 5,18 miliardi, l'Italia si conferma come il primo Paese di destinazione dei prodotti egiziani con una quota di mercato sul totale dell'export egiziano di circa l'8%». Per quanto riguarda i settori trainanti -

continua il rapporto - particolare dinamismo è stato registrato per le esportazioni italiane del comparto della meccanica strumentale che si mantiene, con circa il 35% del totale, la principale voce dell'export verso il mercato egiziano.

Al di là dei grandi progetti infrastrutturali e al potenziamento dell'industria dell'energia, sarà comunque indispensabile il rilancio del turismo, una delle principali fonti di occupazione del Paese, già in ripresa nel 2014: «Nel 2010 - spiega il ministro dell'Industria Abdel Nour - 14,8 milioni di turisti hanno visitato l'Egitto, un numero che ha generato 12 miliardi di dollari di entrate. Lo scorso anno il numero di turisti era appena sotto i 10 milioni. Ci aspettiamo per quest'anno 12 milioni di visitatori. Ma nel medio termine l'Egitto possiede le infrastrutture per accogliere 25 milioni di turisti per entrate non inferiori ai 20 miliardi. Credo che entro tre anni raggiungeremo questo obiettivo».

L'ambizione del Governo egiziano di fare del Paese la porta di accesso per i mercati dell'Africa subsahariana costituisce un ulteriore incentivo. «In quest'ottica - continua Ribolla - l'Africa è un continente vicino, ed è l'ultimo mercato a noi molto accessibile con grandi potenzialità di sviluppo. I rapporti tra Italia ed Egitto, dove c'è una forte presenza di grandi industrie italiane, sono molto buoni e consolidati». Tuttavia, «occorre adattarsi - conclude Ribolla - a un modo di pensare e di lavorare che è quello di un grande Paese arabo, quindi diverso. Ma la grande capacità di adattamento delle imprese italiane è risaputa».

R. Bon.

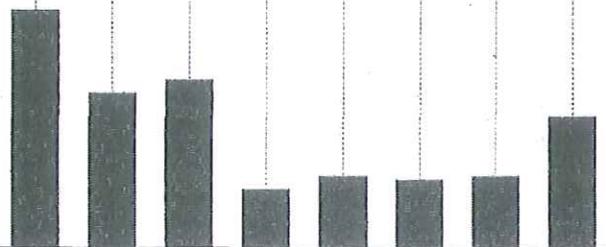
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'economia in lenta ripresa

LA CRESCITA

Pil dell'Egitto. Variazione %

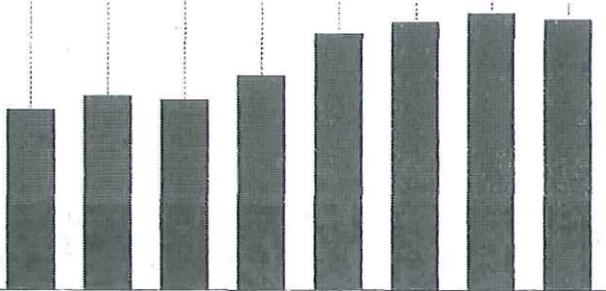
2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
7,2	4,7	5,1	1,8	2,2	2,1	2,2	4,0



SENZA LAVORO

Tasso di disoccupazione. Valori in %

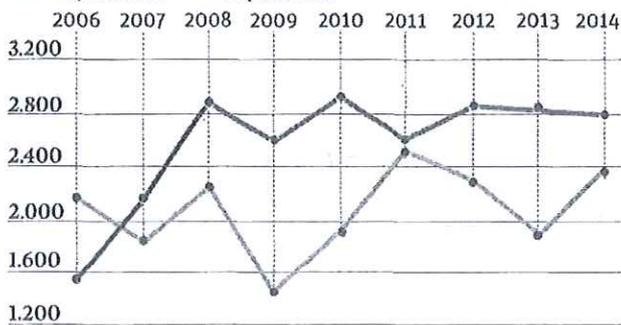
2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
8,7	9,4	9,2	10,4	12,4	13,0	13,4	13,1



IL COMMERCIO BILATERALE

Interscambio tra Italia ed Egitto. Valori in milioni di euro

— Esportazioni — Importazioni



INTERVISTA | Abdel Nour | Ministro dell'Industria egiziano

«Saremo la porta di accesso per l'Africa subsahariana»

Roberto Bongiorno

«Tral'Italiae l'Egitto c'è una naturale empatia, una relazione amichevole che affonda le radici nel tempo. Abbiamo bisogno che continui ad essere così». Dopo aver evidenziato gli intensi rapporti commerciali tra i due Paesi, Mounir Fakry Abdel Nour, il ministro dell'Industria e del Commercio egiziano non esita a illustrare l'ambizioso piano del nuovo Egitto: «Aspiriamo a divenire la grande porta di accesso per i mercati dell'Africa subsahariana».

Ministro, dopo la primavera araba, nel febbraio 2011, l'Egitto ha vissuto 4 anni difficili. Quali sono ora le previsioni e come intendete rilanciare l'economia?

Abbiamo raggiunto un livello di stabilità sia in termini politici che di sicurezza, che ci consente di attrarre investimenti stranieri. Per l'anno fiscale 2014-2015 (che si concluderà in luglio), stimiamo una crescita del Pil al 4,2% e credo che ormai sia cosa fatta. Il nostro obiettivo, però, è di avere una crescita del 6-7% per il 2016-2017. È necessaria per tenere il passo della crescita demografica - quella netta è del 2,2 per cento - come è necessario affrontare il deficit del nostro budget con misure di contenimento. Intendiamo ridurre il deficit del prossimo bilancio sotto il 10% del Pil. Ogni anno 800 mila persone si affacciano sul mercato del lavoro. Dobbiamo creare posti di lavoro e ridurre il tasso di disoccupazione, oggi al 13%. Infine, la nostra bilancia commerciale è in negativo, dobbiamo aumentare l'export e rilanciare il turismo.

Il fabbisogno di energia resta uno dei punti dolenti, indispensabile per rilanciare l'economia. È altresì importante ridurre i sussidi, una za-



Il ministro. Abdel Nour

vorra sui conti pubblici.

Stiamo investendo molte risorse finanziarie per colmare il gap; su tutti i fronti. Su quello dell'elettricità abbiamo effettuato grandi investimenti diretti a creare centrali elettriche a carbone. Ma stiamo anche investendo nella realizzazione di centrali a gas naturale e intendiamo sviluppare le energie rinnovabili, solare ed eolico. Grandi investimenti saranno anche diretti allo sfruttamento delle riserve di petrolio e gas. Sul fronte dei sussidi siamo decisi ad intraprendere delle misure difficili, che sappiamo essere impopolari ma necessarie per riformare l'economia. Stiamo portando avanti un piano quinquennale finalizzato ad aumentare i prezzi dell'elettricità. Lo scorso luglio è iniziata la prima fase, con un rincaro dei prezzi. Tra tre anni non ci sarà più alcun sussidio sui prezzi dell'elettricità.

Ritiene realizzabile nel breve periodo il vostro progetto di fare dell'Egitto la porta di accesso per l'Africa?

Il 10 giugno ci sarà un summit a Sharm el Sheikh in cui incontreranno 26 capi di Stato e di Gover-

no per dichiarare la fusione di tre grandi blocchi economici: il Comesa, l'Eace e il Sadc. In questo modo prenderà vita una grande area di libero scambio che si distenderà dal Mar Mediterraneo a città del Capo, in Sud Africa: 26 paesi per 600 milioni di consumatori che rappresentano il 62% del Pil africano. Noi aspiriamo a divenire la porta di accesso per l'Africa.

Quali opportunità ci sono per le imprese italiane nell'ambito del vostro progetto di rilancio dell'economia?

È bene distinguere tra grandi imprese e Pmi. Le grandi imprese italiane sono davvero in una buona posizione per giocare un ruolo di primo piano, sia nel settore dell'elettricità, sia in quello dell'oil & gas e delle energie rinnovabili. Anche nell'edilizia, in particolare nei progetti infrastrutturali come strade, ponti e tunnel, possono svolgere un ruolo di primo piano. Come nel petrolchimico, dove ci sono grandi opportunità.

E le Pmi?

Intendiamo attrarre le Pmi italiane soprattutto in due settori: quello della lavorazione del cuoio, e quello dei mobili. Abbiamo già annunciato la creazione di una grande zona di libero scambio in Damietta dedicata all'industria del cuoio. Invito le aziende italiane a unire le loro forze con le Pmi egiziane che operano in questo settore. Faremo la stessa cosa creando una zona di libero scambio a est del Cairo che spero sarà completata per la fine dell'anno. E anche qui faccio appello alle Pmi italiane perché vengano ad investire. Sono solo alcuni degli esempi. Infine il terzo settore importante per le Pmi è quello dell'automotive. Abbiamo un piano che prevede incentivi al comparto, sia nella costruzione sia nella componentistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESE: MINISTRO EGIZIANO, PER L'ITALIA GRANDI OPPORTUNITA' IN AFRICA

Milano, 7 mag. (AdnKronos) - "Le aziende italiane avranno enormi possibilità di commercio dopo la creazione della Zona Africana di libero scambio". Lo ha detto il ministro per l'Industria e il Commercio dell'Egitto Mounir Fakhry Abdel Nour nel corso dell'incontro di oggi a Milano con Confindustria Lombardia. Sono stati affrontati temi legati ai rapporti commerciali tra Italia ed Egitto, con attenzione ai settori dell'energia, l'edilizia e le infrastrutture, la vendita al dettaglio, il trasporto. L'Italia è il primo partner commerciale europeo e il terzo su scala globale della Repubblica Araba d'Egitto.

"Il nostro Paese - dice il presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Ribolla - è un partner privilegiato dell'Egitto. In questo contesto, con oltre 2mila imprese che dichiarano un'attività commerciale con l'Egitto (il 40% del totale italiano), la Lombardia fa la parte del leone".

E il ministro Mounir Fakhry Abdel Nour spiega i prossimi obiettivi del suo Paese: "Sul fronte internazionale, l'Egitto sta mantenendo la sua posizione di leader in particolare in Africa. Ospiterà il prossimo vertice trilaterale per i tre principali blocchi commerciali nel continente".

Con la futura creazione di una zona africana di libero scambio - la più vasta area per numero di Paesi partecipanti, risorse e forza lavoro - l'Egitto si candida a diventare la porta d'ingresso per le imprese italiane in Africa, con un mercato potenziale di 600 milioni di consumatori in 26 Paesi che formano circa il 60% del Pil del continente.

(Sgt/AdnKronos)

07-MAG-15 18:47

Italia-Egitto: Ribolla, oltre 2000 imprese lombarde nel paese

Confindustria Lombardia pronta a rafforzare collaborazione

(ANSA) - MILANO, 7 MAG - Sono oltre 2 mila le imprese lombarde che dichiarano un'attività commerciale con l'Egitto (il 40% del totale italiano). Lo ha detto il il presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Ribolla, nel corso dell'incontro con il ministro dell'Industria egiziano Abdel Nour, sottolineando che la Regione "fa la parte del leone" tra le italiane.

"Confindustria Lombardia, in una prospettiva di incremento degli scambi commerciali, saluta quindi con favore la futura realizzazione di un'area di libero scambio africana, di cui l'Egitto sarà la porta d'ingresso principale per le nostre imprese", aggiunge Ribolla, sottolineando che l'associazione "si

pone l'obiettivo di rafforzare la collaborazione con le istituzioni egiziane e le imprese al fine di consolidare la partnership commerciale".

(ANSA).

Italia-Egitto: contratti per aziende per oltre 8 mld dollari
Ministro egiziano in Assolombarda, Italia partner privilegiato

(ANSA) - MILANO, 7 MAG - "Con contratti del valore di oltre 8 miliardi di dollari, l'Italia ha dimostrato di essere un partner privilegiato per l'Egitto, grazie anche alla presenza preziosa e il contributo delle principali banche e assicurazioni italiane". Lo ha detto il ministro dell'Industria egiziano, Mounir Fakhry Abdel Nour, che oggi ha incontrato le imprese lombarde nella sede di Assolombarda.

Il ministro ha invitato le imprese di costruzione italiane a collaborare con il progetto del governo egiziano che prevede "la costruzione di una nuova capitale su una superficie di 700 chilometri quadrati, per un costo totale di 45 miliardi di dollari". Sul fronte internazionale, l'Egitto, sottolinea Nour, "sta mantenendo la sua posizione di leader in particolare in Africa" ed è pronto a lanciare la Zona africana di libero scambio. "Questo dovrebbe creare enormi possibilità per le aziende italiane. L'Egitto è impostato per diventare il gateway delle imprese italiane in Africa, un mercato potenziale di 600 milioni di consumatori in 26 paesi che formano circa il 60% del PIL del continente". (ANSA).

MILANO\ aise\ - "L'Italia, grazie ad un interscambio commerciale basato su una forte complementarità di scambi, è un partner privilegiato dell'Egitto. In questo contesto, con oltre 2mila imprese che dichiarano un'attività commerciale con l'Egitto, la Lombardia fa la parte del leone": lo ha dichiarato il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla nel corso dell'incontro con il ministro dell'Industria egiziano Abdel Nour.

"Confindustria Lombardia, in una prospettiva di incremento degli scambi commerciali, - ha proseguito - saluta quindi con favore la futura realizzazione di un'area di libero scambio africana, di cui l'Egitto sarà la porta d'ingresso principale per le nostre imprese, e si pone l'obiettivo di rafforzare la collaborazione con le istituzioni egiziane e le imprese al fine di consolidare la partnership commerciale. Obiettivo che intendiamo raggiungere aiutando le PMI a entrare nei mercati egiziani usando come traino, attraverso lo strumento dei cluster, la cooperazione con le grandi multinazionali già presenti sul territorio".

"Con contratti del valore di oltre 8 miliardi di dollari, l'Italia ha dimostrato di essere un partner privilegiato per l'Egitto, grazie anche alla presenza preziosa e il contributo delle principali banche e assicurazioni italiane. Il governo egiziano ha previsto la costruzione di una nuova capitale su una superficie di 700 chilometri quadrati, per un costo totale di 45 miliardi di dollari. Invitiamo dunque le imprese di costruzione italiane a prendere parte a questo progetto, data la loro grande esperienza nel settore": così il ministro dell'industria egiziana durante l'incontro.

"Sul fronte internazionale, - ha proseguito - l'Egitto sta mantenendo la sua posizione di leader in particolare in Africa. Ospiterà il prossimo vertice trilaterale per i tre principali blocchi commerciali nel continente (COMESA, SADC e EAC), che adotterà la "Dichiarazione" per lanciare la Zona Africana di libero scambio, il più grande di tali accordi in termini di numero di paesi membri, risorse e le forze di lavoro. Questo dovrebbe creare enormi possibilità per le aziende italiane. L'Egitto è impostato per diventare il gateway delle imprese italiane in Africa, un mercato potenziale di 600 milioni di consumatori in 26 paesi che formano circa il 60% del PIL del continente". (aise)

(AGIELLE) - Milano: Rapporti commerciali Italia-Egitto, Confindustria Lombarda, incontro col ministro egiziano

(AGIELLE) - Milano - Oggi, Confindustria Lombardia ha incontrato, alla propria sede in via Pantano a Milano, il ministro per l'Industria il Commercio e le Pmi dell'Egitto, Mounir Fakhry Abdel Nour per un Business meeting sui rapporti economici e industriali italo-egiziani. Con la futura creazione di una zona africana di libero scambio - la più vasta area per numero di Paesi partecipanti, risorse e forza lavoro - l'Egitto si candida a diventare la porta d'ingresso per le imprese italiane in Africa, con un mercato potenziale di 600 milioni di consumatori in 26 Paesi che formano circa il 60% del Pil del continente. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati temi legati ai rapporti commerciali tra Italia ed Egitto _ l'Italia è il primo partner commerciale europeo e il terzo su scala globale della Repubblica Araba d'Egitto _ con una particolare attenzione ai progetti e ai settori quali: l'energia, le energie rinnovabili, l'edilizia e infrastrutture, la vendita al dettaglio, il trasporto. "L'Italia, grazie a un interscambio commerciale basato su una forte complementarità di scambi, è un partner privilegiato dell'Egitto. In questo contesto, con oltre 2 mila imprese che dichiarano un'attività commerciale con l'Egitto (il 40% del totale italiano), la Lombardia fa la parte del leone _ ha dichiarato il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla _ Confindustria Lombardia, in una prospettiva di incremento degli scambi commerciali, saluta quindi con favore la futura realizzazione di un'area di libero scambio africana, di cui l'Egitto sarà la porta d'ingresso principale per le nostre imprese, e si pone l'obiettivo di rafforzare la collaborazione con le istituzioni egiziane e le imprese al fine di consolidare la partnership commerciale. Obiettivo che intendiamo raggiungere aiutando le Pmi a entrare nei mercati egiziani usando come traino, attraverso lo strumento dei cluster, la cooperazione con le grandi multinazionali già presenti sul territorio". Il ministro egiziano ha sottolineato: "Con contratti del valore di oltre 8 miliardi di dollari, l'Italia ha dimostrato di essere un partner privilegiato per l'Egitto, grazie anche alla presenza preziosa e il contributo delle principali banche e assicurazioni italiane. Il governo egiziano ha previsto la costruzione di una nuova capitale su una superficie di 700 chilometri quadrati, per un costo totale di 45 miliardi di dollari. Invitiamo dunque le imprese di costruzione italiane a prendere parte a questo progetto, data la loro grande esperienza nel settore. Sul fronte internazionale, l'Egitto sta mantenendo la sua posizione di leader in particolare in Africa. Ospiterà il prossimo vertice trilaterale per i tre principali blocchi commerciali nel continente (Comesa, Sadc ed Eac), che adotterà la "Dichiarazione" per lanciare la Zona Africana di libero scambio, il più grande di tali accordi in termini di numero di Paesi membri, risorse e le forze di lavoro. Questo dovrebbe creare enormi possibilità per le aziende italiane. L'Egitto è impostato per diventare il gateway delle imprese italiane in Africa, un mercato potenziale di 600 milioni di consumatori in 26 paesi che formano circa il 60% del Pil del continente". - (agiellenews.it)